

FATTI E MISFATTI

LA CASCINA MAGGIORE 29 MARZO – 5 APRILE: VISITE/CONTROLLO TUMORI DELLA PELLE

COOPERATIVA CASCINA MAGGIORE : VEN 11 APR -ore 21 AUDITORIUM: INCONTRO SU PATOL. TUMORALI

Grandissima partecipazione dei cittadini di Graffignana all'iniziativa organizzata dalla Cooperativa La Cascina Maggiore in collaborazione con la LILT sezione di Lodi.

L'iniziativa voluta dal Consiglio di Amministrazione della Cooperativa, formato da Pietro Chiesa, Mauro Mazzola, Franca Uggè, Stefania Vismara, Anna Vignali e Marco Scottini, rientra nel programma di reinvestire i soldi che la Cooperativa riceve sotto forma del 5/1000 dalla dichiarazione dei redditi dei cittadini. Come ogni anno in base al numero delle persone che donano volontariamente il loro 5/1000, la Cooperativa riceve una somma da reinvestire sul territorio di Graffignana.

La Cascina Maggiore è nata nel 1997 da un gruppo di cittadini di Graffignana, impegnati da anni in vari servizi di volontariato, alla luce delle nuove leggi Regionali e Statali, che hanno deciso di organizzarsi per costituire una Cooperativa Sociale che potesse dare lavoro ad alcune persone disoccupate del paese e contemporaneamente rispondere ai bisogni dei cittadini che vivevano in una situazione di disagio. Le spese per la sua costituzione e per il suo avvio, furono sostenute interamente dagli stessi volontari, attraverso un esborso personale che non prevedeva e non prevede alcuna restituzione. Tale decisione fu sicuramente importante, ma il desiderio di impegnarsi sempre più a fondo per rispondere ai bisogni della propria comunità lo era ancora di più.

Da quel momento iniziò un percorso di collaborazione con l'Amministrazione Comunale attraverso l'organizzazione di una serie di servizi per la nostra gente, quali l'**assistenza domiciliare** per gli anziani e le famiglie in difficoltà, l'assistenza ad personam per gli alunni che necessitavano di interventi di sostegno presso la Scuola Materna, Elementare e Media, e l'organizzazione del Centro Ricreativo Diurno per i ragazzi durante il periodo delle vacanze estive. Mentre in collaborazione con l'Istituto dei Tumori di Milano, si organizzò una campagna di Prevenzione nel campo delle patologie tumorali più frequenti.

Negli ultimi anni la collaborazione con l'Amministrazione Comunale si è interrotta, ma i volontari della Cooperativa hanno continuato a progettare e programmare iniziative in ambito sociale per i cittadini di Graffignana.

Per questo la collaborazione con la LILT è ormai consolidata e in questi anni sono state organizzate diverse serate per la sensibilizzazione alla lotta ai tumori e altrettante giornate di visite di controllo sulla possibile presenza di situazioni patologiche gravi.

L'iniziativa di quest'anno è stata realizzata in due momenti separati tra loro, ma sempre volti a sensibilizzare i cittadini. Nei giorni 29 marzo e 5 aprile si sono svolte più di 50 visite di controllo dei nevi della pelle tenute dalla dott.ssa Gruppi che collabora con la LILT. Venerdì 11 aprile si terrà una serata informativa sui problemi tumorali legati al cavo orale e al tabagismo, sempre tenuta da medici che collaborano con la LILT.

Quest'anno la grandissima richiesta prima, e partecipazione poi (più di 100 persone), ha spinto gli organizzatori a chiedere alla LILT di prevedere almeno un altro giorno per svolgere altre visite di controllo. Ovviamente come sempre in questi anni le visite sono gratuite per i cittadini, il compenso che sarebbe destinato alla LILT viene interamente coperto dalla Cooperativa.

CIRCOLO PD GRAFFIGNANA: VEN. 14 MARZO “L'IMPEGNO DELLE DONNE NEL SOCIALE”

Nessuna occasione è mai “sprecata” se c'è la possibilità di incontrarsi, dibattere, confrontarsi su tematiche di attualità e di interesse comune. Venerdì 14 marzo il circolo PD di Graffignana ha proposto un incontro/dibattito molto interessante sul tema “L'impegno delle donne nel sociale”, aiutato nella riflessione da due donne lodigiane: Roberta Vallacchi (presidente dell'Assemblea Provinciale PD) e Venera Tomarchio (Presidente Commissione Pari Opportunità – Federazione PD Lodi).

Il pubblico presente, che ha visto la partecipazione anche di numerosi uomini, ha avuto la possibilità di riflettere a tutto tondo sulla tematica proposta, senza trascurare riferimenti anche ad argomenti di stretta attualità come la mancata approvazione delle mozioni su parità di genere, alternanza dei capilista e soglia minima di rappresentanza proposte all'assemblea di Montecitorio da un comitato trasversale di donne parlamentari durante l'iter di approvazione della riforma elettorale.

Ciascuna delle due relatrici è partita nell'affrontare l'argomento dalla propria esperienza politica e di impegno sociale considerandolo uno sbocco naturale dell'essere donna, ed ancor di più, dell'essere madri: quella spinta a prendersi cura, ad andare oltre l'ambito strettamente familiare perché si ritiene di poter portare, attraverso la sensibilità di ciascuna, il proprio contributo al bene comune.

Se da un lato è sicuramente condiviso il concetto che le figure femminili tanto hanno dato e daranno con il loro apporto di sapienza, mediazione, sensibilità e legalità (recenti studi hanno dimostrato che laddove ci sono donne a governare la cosa pubblica la corruzione diminuisce) è emersa anche la difficoltà da parte delle donne ad imporre il proprio pensiero e a farsi strada in una società ancora troppo statica e che fatica ad accettare i cambiamenti in atto, anche sul versante della rappresentanza politica. Questo, in parte, può essere riconducibile al fatto che le donne non si sentano del tutto all'altezza del compito al quale vengono chiamate o ancora dalla convinzione che la politica segua regole e tempi pensati al maschile. Ci si dovrebbe, però, porre una domanda: che cosa ciascuna può mettere a disposizione della politica? Innanzitutto occorre chiarirsi su cosa si intende per “politica”. La parola fa talvolta paura di per sé o può creare “disaffezione” ma la politica è molto più vasta di quanto si pensa, tanto vasta che, volenti o nolenti, coinvolge tutti e ciascuno. Si può fare politica facendo la spesa in un determinato modo, iscrivendo i propri figli ad una scuola piuttosto che ad un'altra, facendo le vacanze in un luogo e in un modo piuttosto che in un altro. Ecco dove affonda la necessità di esserci. Anche perché la politica, intesa come cura del bene comune, ben si concilia con la cura della famiglia e della comunità che sono connaturate all'essere donna.

Se guardiamo, poi, alla nostra piccola realtà di Graffignana non possiamo trascurare di evidenziare come vi siano state figure femminili che hanno saputo lasciare traccia del loro operato e delle loro scelte lungimiranti (forse non efficacemente e sufficientemente valorizzate negli anni a venire) e come numerose donne mettano a disposizione di altre donne e/o concittadini le loro capacità (ad es. nei corsi organizzati a livello comunale o nelle attività di volontariato).

L'auspicio, quindi, è che, anche attraverso un impegno sempre più concreto delle donne, si possa agevolare sia una rinascita culturale sia un rinnovamento necessario per cambiare in senso migliore la nostra società.

Monsignor MARIO FERRARI – giovane novantenne

Auguri per il compleanno e per la sua ancora attiva presenza

Graffignanaviva si rallegra con Monsignor Mario Ferrari per il compimento dei novanta anni, vissuti con tanta intensità e, grazie a Dio, ancora in buona salute.

Uomo di fede, prete caritatevole, una vita intensa, un cammino coraggioso.

I graffignanini hanno avuto l'onore di condividere la sua presenza.

Entriamo nel percorso della sua vita ricordando le sue tappe, le sue scelte, le sue esperienze pastorali – sociali – comunicative.

* * * * *

Nasce in quel di Lodi Vecchio, classe 1924, la sua è una famiglia numerosa. Entra nel seminario di Lodi a undici anni, seminarista negli anni difficili della guerra. Nel maggio del 1947 viene nominato sacerdote. Prima destinazione del suo ministero fu Graffignana, coadiutore del parroco Don Marino Morosini, giovane prete in oratorio fra tanti giovani, in un periodo storico attraversato dalla miseria, ma carico di speranze.

Cinque anni durò la sua presenza a Graffignana. Don Mario così la ricorda: “Era come se dopo tanti orrori, fosse iniziata una nuova esistenza per tutti. Quando lasciai il paese, la vita si era rimessa in moto”. A Graffignana ha lasciato buoni ricordi, segni di amicizia, generosità con la gente del paese, tanto è vero che anche coloro che non l'hanno conosciuto in quegli anni, ma hanno avuto il piacere di “incontrarlo” nelle sue successive tappe di vita, hanno potuto stimarne le qualità e godere della sua amicizia, della sua saggezza e della sua esperienza. Graffignana ed i graffignanini sono sempre rimasti nel suo pensiero.

* * * * *

Da un piccolo paese di campagna, a nuovi e più difficili compiti:

Belgio – 1952 nella missione italiana di Seraing, cittadina di circa 40.000 abitanti vicino a Liegi.

Dieci anni di vita accanto ai nostri connazionali che lavoravano nelle miniere. Ricorda Don Mario: “E pensare che neppure sapevo che in quel Paese ci fossero nostri connazionali adibiti a quel duro lavoro”.

Nel suo vicariato erano circa ottomila, ma a questi se ne aggiungevano tanti altri. “Arrivavano in treno – dice Don Mario – alloggiavano in baracche di un ex campo di concentramento nazista, lavoravano sottoterra, esposti a immani fatiche e malattie mortali”.

E' qui che la presenza del giovane prete Don Mario, giovava ai nostri connazionali, fede e coraggio trasmetteva loro “per farli sentire come a casa”. Ancora oggi mantiene legami affettuosi con figli e nipoti di quei suoi parrocchiani di allora.

* * * * *

Rientra in Italia nel 1962. Trova un Paese molto cambiato e la stessa Chiesa in una fase di rinnovamento: il Concilio Ecumenico di Papa Giovanni 23° stava riformando il mondo cattolico.

“Io venivo dal nord Europa – diceva Don Mario – dove il Concilio era già stato scritto nei fatti, prima ancora di essere celebrato ...”

La sua nuova destinazione è stata la parrocchia di Borgo S. Giovanni. Grazie alle sue esperienze precedenti, è stato portatore

Di innovazioni, sia riguardanti il suo ruolo ecclesiastico, sia il suo interessamento nel campo sociale e perché no ... anche in quello politico-amministrativo, contribuendo con la sua saggezza a calmierare conflitti e cercare risposte giuste alle problematiche della comunità di Borgo. Chi scrive queste righe ha una testimonianza diretta di quegli anni (fine sessanta) e ha potuto condividere iniziative fatte a sanare certe conflittualità.

* * * * *

Questa esperienza termina (1970) perché Don Mario viene chiamato a dirigere il settimanale diocesano "Il Cittadino". Anche in questo ruolo, manifestò intelligenza, capacità e visione del futuro. Circa 25 anni durò questa sua responsabilità.

Diversi gli obiettivi realizzati:

- l'ampliamento della diffusione (arrivò nelle edicole)
- la costruzione di una redazione cercando la collaborazione di giovani giornalisti, dando loro fiducia e cercando di favorire il loro spirito di iniziativa
- la nascita di Radio Lodi, una emittente privata fra le prime in Italia, la prima nel lodigiano.

Ma sicuramente di grande spessore è stata l'idea della trasformazione del giornale da bisettimanale a quotidiano. Don Mario seguì i primi tempi di quella che sembrava una avventata iniziativa e una volta consolidata, si ritirò, con il giusto orgoglio di avere, ancora una volta, operato con lungimiranza.

* * * * *

L'impegno giornalistico di Don Mario, non era esclusivo, altri ambiti lo vedevano impegnato e sempre rivolto a dare aiuto a chi ne aveva più bisogno: gli ultimi !

Per un uomo come lui (vista anche la sua esperienza in terra belga) rivolgere attenzione verso i disperati migranti che fuggivano dalle guerre, dalla fame e dalla disperazione del continente africano, era una scelta prioritaria, una attenzione che portò alla nascita della "Casa della accoglienza" nella città di Lodi (1986). Centinaia sono state le persone accolte in questo luogo, che ha consentito loro di credere nella vita e nel loro futuro.

Cercò ed ebbe collaborazione.

Fiero di questo, Don Mario sostiene che: "Le migrazioni cambieranno il mondo, l'integrazione è possibile, è solo questione di tempo. Basta guardare i bambini, molti di origine straniera sono nati in Italia, loro si sentono tutti uguali".

Altra attenzione verso persone disperate, l'ha rivolta in qualità di cappellano, agli "ospiti" della casa circondariale di Lodi (Cagnola). Tre anni di presenza che hanno segnato la sua esperienza, ma dove non è mancata la sua parola di conforto a quanti gli si rivolgessero in cerca di aiuto e collaborazione.

Un'altra esperienza, quella di cappellano alle Suore del Carmelo di Lodi (17 anni).

Ancora oggi lo si può incontrare nel "suo ufficio" (leggi confessionale) nella cattedrale di Lodi, infaticabile, a dare parole di conforto e incoraggiamento a chiunque gli si rivolga.

Auguri Monsignore – Auguri Don Mario

GRAFFIGNANAVIVA RICORDA GLI AMICI GIANNI ROVEDA E PIERO PANDINI CHE CI HANNO LASCIATI

Graffignanaviva ricorda due amici recentemente scomparsi: **GIANNI ROVEDA** e **PIERO PANDINI**.

Due persone che negli anni sessanta, settanta e ottanta, hanno ricoperto importanti incarichi amministrativi nel nostro Comune di Graffignana, oltre ad una attiva e appassionata presenza in diversi ambiti sociali della nostra comunità.

Piero Pandini è stato assessore dal 1964 al 1970 con Sindaco Angelo Codecasa: Gianni Roveda consigliere dal 1970 al 1975 ed assessore dal 1976 al 1980.

Ai familiari formuliamo le più sentite condoglianze.

PIAZZA MERCATALE: 2° LOTTO DELIBERA DI GIUNTA 17 DEL 24.2.14 EUR 84.335,7 - 1° LOTTO EUR 170.000,00!!!!!!

Il Comune prosegue nel suo progetto di sistemazione/riqualificazione dell'area mercatale con un ulteriore investimento, come da delibera di giunta n°17 del 24.02.14 che parla di ulteriori eur 84.335,7 destinati per tali opere.

Era una priorità per Graffignana? Sentendo i pareri di tanti graffignanini non sembra proprio.....